

la Congregazione di Vallombrosa fatto per ordine della Sacra Congregazione dell'Indice dal molto r. padre don Tiberto presidente generale di detta Congregazione, et presentato all'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Verona dal padre procuratore generale di detta Congregazione alli xxij del mese di giugno, l'anno della nostra salute MDC (f. 2r); il susseguirsi dei titoli, del loro numero (1335 per la biblioteca del Monastero di S. Maria Assunta, Vallombrosa; la più ricca di volumi), delle diverse modalità di trascrizione dei titoli ma anche la suddivisione degli stessi – in ordine alfabetico (Monastero di S. Trinità, Firenze), secondo le lingue (*Libri hebraici et caldaici*, Monastero di S. Michele Arcangelo), secondo l'argomento (*Index expositorum logice facultatis*, Monastero di S. Lorenzo, Coltibuono), secondo i diversi possessori (i libri *ad usum* dei singoli monaci) fotografano la realtà bibliografica dell'Ordine Vallombrosano della fine del '500, le letture ammesse e ricorrenti ma anche quelle proibite o estranee al *cursum studiorum*.

La fonte è infine un prezioso indicatore di edizioni sconosciute con cui gli storici del libro dovranno confrontarsi; per fare solo un esempio, il titolo 1037 del Monastero di Vallombrosa, *Ricordi per viver bene in religione*. Macerata, Sebastiano Martellini 1576 (Vat. Lat. 11288, f. 26r) che non risulta ad oggi censito in Edit16 (<http://edit16.iccu.sbn.it>, ultima consultazione 24/10/2013).

Il volume è accompagnato da splendide tavole che illustrano il manoscritto nelle sue parti più caratteristiche.

Francesca Nepori



RICABIM. Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520: *Repertory of inventories and catalogues of medieval libraries from the VIth Century to 1520*. 2.2. Italia. Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia, a cura di Giovanni FIESOLI, Firenze, SISMELE, Edizioni del Galluzzo, 2011, XLVII, 151 p. (Biblioteche e Archivi, 24, RICABIM, 2.2), ISBN 978-88-8450-412-8, € 140, 00.

Mentre mi accingo a dare giusto rilievo alla terza uscita di RICABIM, acronimo di Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali, progetto di rilevante interesse nazionale che prevede la realizzazione di un censimento degli inventari, cataloghi e di qualsiasi altra fonte documentaria originale e diretta presente in fonti archivistiche (come testamenti, donazioni, transazioni, quietanze e atti di varia natura) antecedenti al 1520 e relativi all'Italia e a gran parte dell'Occidente latino medievale facenti capo ad antiche raccolte librerie, siano esse composte di manoscritti e/o incunaboli, il Repertorio, coordinato da Giovanni Fiesoli (Università degli Studi di Firenze) e Elena Somigli (Università degli Studi di Sassari), si accresce di un nuovo fascicolo – il quarto – che realizza la “registrazione” dei documenti inventariali delle regioni Umbria, Marche, Abruzzo, Molise (il numero 3.2 di RICABIM secondo il piano dell'opera consultabile sul sito della SISMELE) curato dalla sola Elena Somigli e in corso di stampa.

Il primo fascicolo, relativo alla Toscana (curato da entrambi i coordina-

tori del progetto) è uscito nel 2009, il secondo (2.1 di RICABIM) relativo alla Lombardia e curato da Giovanni Fiesoli è uscito nel 2011 insieme al terzo, 2.2 di RICABIM e curato dallo stesso, relativo al Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia.

Obiettivo dell'indagine è la reperimentazione di inventari, nei termini sopra indicati, editi (parzialmente o integralmente) dopo il 1890, anno di edizione del censimento condotto dal codicologo e bibliotecario viennese Theodor Gottlieb *Über mittelalterliche Bibliotheken* (Leipzig, 1890) punto di riferimento obbligato ma ormai datato per i cultori di questi studi: «... la quantità davvero straordinaria di inventari medievali di manoscritti che, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, sono venuti alla luce per la prima volta, come pure la ripubblicazione di documenti del genere, già noti all'epoca di Gottlieb, accompagnati da studi, anche monografici, su singole biblioteche, sui loro patrimoni ed i meccanismi di dispersione, condotti nel segno della contestualizzazione storica e miranti a rintracciare i codici superstiti, avvalendosi di frequente proprio dell'ausilio delle fonti inventariali originali, hanno messo in seria discussione l'attendibilità dell'opera di Gottlieb, oltre che la sua intrinseca esaustività» (*Ricabim, 1. Italia. Toscana*, a cura di Giovanni Fiesoli, Elena Somigli, Firenze, SISMELE, Edizioni del Galluzzo, 2009, (Biblioteche e Archivi, 19, RICABIM, 2.2), p. XII).

Sentita l'esigenza di colmare una lacuna ormai secolare, evidenziata dalla riscrittura critica dei registi gottliebani oggetto della Tesi di dottorato di Fiesoli, i due studiosi hanno condotto

la loro indagine effettuando lo spoglio sistematico di contributi bibliografici estremamente eterogenei: partendo inizialmente dalle maggiori collezioni monografiche di studi su biblioteche medioevali, come quello già ricordato di Gottlieb o il *Catalogi bibliothecarum antiqui* di G. Becker (Bonn, 1885) per fare solo due esempi (rilevandone in tal modo l'incompletezza e l'arretratezza rispetto alla massa di nuove segnalazioni di inventari medievali pubblicate successivamente al 1890), e dalla consultazione sistematica di bollettini bibliografici specialistici come *Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo* o *l'Indices librorum I. Catalogues anciens et modernes de manuscrits médiévaux en écriture latine* (Paris, 1987), Fiesoli e Somigli, per raggiungere un maggiore livello di completezza, hanno provveduto allo spoglio sistematico di periodici di settore, nati nelle Regioni passate in rassegna, ma anche alla consultazione "a tappeto" di monografie di collane di carattere locale; è sufficiente scorrere il *Siglarlo* che correda ogni fascicolo di RICABIM per testare la completezza delle informazioni raccolte attraverso lo studio di centinaia e centinaia di pubblicazioni come quelle editate per esempio dalle varie *Deputazioni di Storia Patria*.

Le schede descrittive degli inventari sono suddivise per Regioni, alla numerazione autonoma per ogni regione segue il nome della LOCALITÀ – secondo l'ordine alfabetico – in cui è conservato il patrimonio librario al momento della stesura dell'inventario.

La scheda è corredata del nome del POSSESSORE (persona, ente, famiglia) dei beni librari attestati dal documento ma anche dell'eventuale DESTINATARIO

dato, spesso negletto, ma importante quando si ha che fare con documentazione come lasciti testamentari, donazioni, prestiti, pegni. Questo rapporto “dinamico” della catalogazione permette a chi consulta la scheda di ripercorrere, fin dove è possibile, gli eventuali passaggi di proprietà o movimenti del patrimonio librario oggetto della documentazione; segue la DATAZIONE uniformata secondo i criteri stabiliti dall’ICCU per la descrizione uniforme dei manoscritti in alfabeto latino (Roma, 2000).

Per quanto riguarda i dati racchiusi nella sezione TIPOLOGIA DOCUMENTARIA si deve evidenziare la forza e completezza del Repertorio che non si limita ad attestare le forme documentarie redatte sotto forma di *Inventari e cataloghi* cioè «elenchi librari, compilati per scopo patrimoniale e/o informativo, frutto di una ricognizione presumibilmente esaustiva del fondo librario, sorretti – nel caso dei cataloghi – da una descrizione fondata appunto su ordini e classificazioni prestabilite (per autori, opere, generi, ecc)» (*Ricabim 2.2. Piemonte, Valle D’Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia, Introduzione*, p. XXI) in cui rientra anche la *lista* (*Ibidem*, p. XXI), ma anche *Atti giuridici* (per esempio i testamenti), e le *Note da registro* (note di spesa, di pegno ecc.).

La registrazione sistematica di queste diverse tipologie documentarie permette di comprendere la natura stessa delle fonti inventariali attestanti patrimoni librari, di indagare la modalità, spesso lacunosa e parziale, di registrazione delle informazioni bibliografiche dovuta soprattutto non da errori casuali ma dalle circostanze in cui è redatto il documento e dal suo

estensore, permette infine: «di osservare quali libri circolavano, quali testi si leggevano in una determinata epoca e in un contesto preciso, dove e come si conservavano, chi li usava e a quale scopo, in quali circostanze venivano acquistati o alienati e, da qui, quale fosse la concezione del libro, quale uso insomma se ne facesse». (*Ricabim 1. Toscana*, cit., p. XXXV).

Alla tipologia documentaria segue nella scheda l’indicazione della FONTE MANOSCRITTA O ARCHIVISTICA che trasmette il documento precisando il caso in cui sia originale o copia, la DESCRIZIONE del documento attestante la nota inventariale, il suo REGESTO composto di *titulus, incipit ed explicit*, la rassegna delle EDIZIONI A STAMPA del documento inventariale segnalando se si tratta di edizioni critiche, diplomatiche o basate su edizioni precedenti.

Conclude la corposa scheda la BIBLIOGRAFIA in cui viene citato il documento oggetto della descrizione.

Ogni fascicolo è corredato di sapienti e dettagliati indici: *Indice delle località e degli enti*, *Indice onomastico*, *Indice delle fonti*.

Resta infine da ricordare come i dati delle schede inventariali di RICABIM siano stati riversati nelle schede descrittive degli *Inventari delle Biblioteche Medievali Italiane in rete* (sec. IX-XVI), la digitalizzazione di 5000 documenti inventariali consultabile nella sezione *Inventari* del sito [www.bibliotecadigitaleitaliana.it](http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it) e come il progetto preveda nel futuro la realizzazione di un repertorio informatizzato collegato alle voci delle varie banche dati della SISMEI sorte attorno al *Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo* (secoli VI-XV) come: *Mirabile: Archi-*

vio digitale della cultura latina medievale, *BISLAM: Bibliotheca scriptorum latinorum Medii recentiorisque Aevi* e *CALMA: Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii, 500-1500*.

La consultazione di un repertorio cartaceo così ambizioso mi ha spinto, quasi naturalmente ma inutilmente, a rilevarne eventuali manchevolezze o lacune e non posso a questo punto che riprendere un passo dell'introduzione di Giovanni Fiesoli, al numero 2.2 di *RICABIM*, il quale ricordando una conversazione avuta con Claudio Leonardi – già direttore della *SISMEL* e recentemente scomparso – su repertori e bollettini bibliografici ne ricorda un'esclamazione: «Tutti sono pronti a criticarli a trovarvi qualche difetto o qualche lacuna, ma nessuno in fin dei conti, può farne a meno!» (*Ricabim* 2.2. *Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, cit., p. XXVI).

*RICABIM* non è solo un *Catalogus catalogorum*, non è solo un *corpus* organico degli inventari medievali italiani, non è solo un aggiornamento e ampliamento dell'opera di Gottlieb ma è un *dono*, uno strumento offerto alla comunità degli studiosi italiani (e non solo) in cui reperire agevolmente informazioni sullo stato degli studi inventariali medievali dell'Italia e dell'Occidente latino medievale.

Non credo infine di sbagliare prevedendo che questo Repertorio sarà usato per recuperare temi di ricerca, spunti di studio, oggetti di tesi su biblioteche e collezioni librerie antiche che necessitano di ulteriori approfondimenti.

Francesca Nepori



Simona INSERRA, *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale, Roma, Bonanno, 2012, 175 p.: ill. (Identità e territori; 5), ISBN 978-88-7796-913-2, € 15,00.

La pubblicazione raccoglie il frutto di anni di studio di I. attraverso assegni di ricerca finanziati dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Catania.

I quattro saggi che compongono il volume si articolano intorno alla figura di alcuni bibliotecari catanesi e sulla storia di alcune sue biblioteche.

Il primo saggio, basato essenzialmente sulle informazioni recuperate in altre pubblicazioni locali ma senza un'ulteriore indagine su eventuali fonti archivistiche inedite, ripercorre la storia della biblioteca del Monastero dei Benedettini e sulla sua successiva trasformazione nelle attuali Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero" al centro ultimamente di accese e giuste polemiche per la mancanza di fondi comunali destinati alla sua apertura e conservazione (si veda a proposito il sito della Rivista nella sezione dedicata a *Biblioteche in crisi/Cultura in pericolo*).

Il secondo capitolo ripercorre la relazione dell'ispezione redatta da Torello Sacconi per il passaggio della biblioteca monastica al Comune di Catania.

Il terzo è incentrato sulla figura di Federico De Roberto, bibliotecario tra il 1885 e 1898; il testo, ampliato e rivisitato era già apparso negli atti del Convegno *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di Giovanni Di Domenico e Marco Santoro, Roma, Vecchiarelli, 2010.